



Arcidiocesi
di Milano

5^a domenica di Quaresima Rito Ambrosiano



LA VITA DEI FIGLI DI DIO

per celebrare la fede nelle nostre case

Che cosa ascoltiamo e di cosa parliamo in questi giorni? Quali e quante notizie ci raggiungono? Nella nostra casa, dove viviamo ormai da parecchi giorni da soli o in famiglia, proviamo a prendere una certa distanza dai mezzi di comunicazione attraverso cui le notizie normalmente ci raggiungono (spegnendole per questi minuti di preghiera). Restiamo un momento “sconnessi”. Rimane quello che sta accadendo dentro di noi

Servizio diocesano per la Pastorale Liturgica

1. Notizie. Di malattia, dolore e morte.

Dopo un momento di silenzio, nel quale si cerca di fare un breve sforzo per fermare lo scorrere dei pensieri, specie quelli che toccano i fatti di attualità, un lettore riprende il Vangelo dove lo si era posto la domenica precedente (o dove lo si lascia solitamente) e comincia a leggere il capitolo 11 di Giovanni

“Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, colui che tu ami è malato!”

Guida: Notizie. Quante notizie, Perché quando qualcuno arriva con qualche novità di solito temiamo sempre che sia una brutta notizia? Perché le brutte notizie viaggiano sempre così in fretta? Non da oggi, si direbbe leggendo il Vangelo.

C'è qualcuno per cui siamo preoccupati? Qualcuno che ha dovuto lasciare i suoi affetti nella solitudine di un ospedale? O che è stato infine sottratto al nostro affetto?

Si lascia un momento per ricordare, e, volendo, condividere il ricordo, di queste persone che non possiamo ora raggiungere.

Guida: Gesù ascolta la nostra voce, e dice:

Lettore: Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato.

Tutti: Nella tua bontà, o Signore, mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto e lo spavento mi ha preso.

A te grido, Signore, al Signore chiedo pietà:

Quale guadagno dalla mia morte, dalla mia discesa nella fossa?

Potrà ringraziarti la polvere e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore, abbi pietà di me: Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!

2. Oltre la notizia

Il lettore riapre il Vangelo e continua

“Gesù soggiunse: “Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo”. Gli dissero allora i discepoli: “Signore, se si è addormentato, si salverà”. Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: “Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!””

Guida: L'assenza di Gesù è temporanea. Forse una nostra impressione: il suo volto sembrava nascosto. Gesù era già in cammino, in arrivo, vicino.

Il lettore continua

“Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!””

Poi si legge, se possibile una riga per ciascuno, lentamente (dalla veglia di preghiera “per asciugare le lacrime”, 5 Maggio 2016 di papa Francesco)

Il pianto di Gesù è l'antidoto contro l'indifferenza per la sofferenza dei miei fratelli. Quel pianto insegna a fare mio il dolore degli altri a rendermi partecipe del disagio e della sofferenza di quanti vivono nelle situazioni più dolorose.

Mi scuote per farmi percepire la tristezza e la disperazione di quanti si sono visti perfino sottrarre il corpo dei loro cari, e non hanno più neppure un luogo dove poter trovare consolazione.

Il pianto di Gesù non può rimanere senza risposta da parte di chi crede in Lui.

Come Lui consola, così noi siamo chiamati a consolare.



Poi, tutti assieme, si dice o si canta



Arcidiocesi
di Milano

5ª domenica di Quaresima Rito Ambrosiano

**Nella memoria di questa passione noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello soffrire da solo.
Noi ti preghiamo, uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!
Noi ti preghiamo, uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!**

3. La buona notizia

Il lettore continua

“Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare” (...) [Poco dopo, il sommo sacerdote Caifa] profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi”.

Guida: Gesù sa che ridonando la vita firma la sua condanna a morte. Sa anche che la sua gloria, rivelata pienamente con la sua passione, morte e risurrezione, è perché noi, figli di Dio e suoi fratelli, ora così dispersi, ci raduniamo in lui, e lui in noi, nell’amore.

Tutti: **Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen**

Guida: È ora il momento di *riconnetterci*... In un modo che nessun *social* è capace di eguagliare e che nessuna interruzione “di rete” è capace di disturbare. Cominciamo a pregare, se possiamo, tenendoci per mano. O chiamiamo un amico. Non è molto, ma di questi tempi è già tanto!

Tutti: **Padre nostro...**

Poi eventualmente si benedice la mensa o si conclude con il segno della croce.